

Chi è Gesù e chi sei tu (XXIV domenica t.o. – Anno B)

Il brano di questa domenica si trova giusto a metà del Vangelo di Marco. Dopo che Gesù ha cominciato la sua missione facendo prodigi, a destra e a manca, la gente comincia a porsi seriamente la questione della sua identità: «Ma chi è questo Gesù di Nazareth, che ha il potere di scacciare i demoni, di dare la vista ai ciechi, di guarire i lebbrosi, di moltiplicare il pane e di ridurre alla quiete le tempeste?». Le voci cominciano a diffondersi e Gesù diviene così oggetto di “gossip”: “Secondo me è Giovanni Battista che è tornato in vita. No, secondo me è il profeta Elia che è venuto a inaugurare gli ultimi tempi. No secondo me è Geremia. No, Isaia. No, Ezechiele...”. Tutti sono comunque d'accordo sul fatto che Gesù sia un profeta del passato che si è reincarnato...

Gesù stesso, ormai prossimo a intraprendere il suo ultimo viaggio a Gerusalemme, dove porterà a compimento la sua missione terrena, pone la questione della sua identità ai suoi discepoli: «*Ma voi, chi dite che io sia?*». Pietro risponde esattamente affermando che Gesù è il Messia (il “Cristo” in greco). Ma ora viene il bello, perché Gesù per la prima volta “svela” ai suoi discepoli il suo “destino” di Messia: «*E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere*». Parole che spiazzano completamente i suoi discepoli. Nella loro testa infatti alla parola Messia viene subito associata la potenza, la vittoria e la gloria. Gesù invece parla di debolezza, sofferenza, sconfitta e morte (l'allusione che Gesù fa alla sua risurrezione è un qualcosa che in quel momento sembra non toccare molto i discepoli...).

Capiamo allora la reazione “sconcertatissima” di Pietro, della serie “Che cosa stai dicendo Willis?” (vi ricordate Arnold nel telefilm “Harlem contro Manhattan?”). Pietro prende in un angolo Gesù e si mette a rimproverarlo vivamente: “Ma Gesù, che caspita dici? Rifiuto, sofferenza, morte! Sei o non sei il Messia glorioso che stiamo aspettando da secoli? Per favore, su queste cose non scherzare... Lo sai che ho lasciato tutto per seguirti: casa, famiglia e lavoro. Guarda che se dici ancora quelle cose, io non so se ti seguirò ancora...”. Pietro parla come un vero e proprio uomo di marketing, che ha di mira il successo del prodotto che vuole vendere...

La reazione di Gesù è altrettanto veemente di quella di Pietro (un vero e proprio incontro di “pugilato”): «*Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*». Chi è Satana? Satana è il nemico di Dio e il nemico dell'uomo, che lotta disperatamente per impedire a Dio di salvare gli uomini, e agli uomini di lasciarsi salvare da Dio, mettendo loro i bastoni tra le ruote. In quel momento Pietro si è comportato da autentico nemico di Dio e nemico degli uomini, ponendosi come “ostacolo” alla maniera architettata da Dio per salvare gli uomini dal male e dalla morte. È per questo che Gesù gli dice di tornare indietro e riprendere il suo posto di semplice e umile discepolo, smettendola di fare il maestro, perché non ha ancora capito un tubo dei piani di Dio...

Arriviamo ora a noi, perché la frase finale del Vangelo è rivolta a ciascuno di noi: «*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segue. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà*». Una frase che appare piuttosto complicata e arzigogolata e dalle tinte oscure. Credo che il cuore del messaggio possa essere riassunto così: “Nessun uomo può liberarsi da solo dal male, dal peccato e dalla morte. Questo potere ce l'ha solo Gesù Cristo, il Figlio di Dio venuto sulla terra. Quindi bisogna mettersi alla sua scuola per capire qual è il vero e unico percorso che porta al bene, alla santità e alla vita eterna”. Fondamentalmente Gesù ci invita a fidarci di lui e del percorso di salvezza che ci propone. Non si tratta di cercare la sofferenza e il dolore (neanche Gesù li ha cercati), ma di scegliere di vivere e lottare per il bene e l'amore, come lui stesso ha fatto, accettando quella parte di sofferenza e di fatica che questa scelta spesso comporta...

La questione dell'identità di Gesù porta con sé la rivelazione della nostra identità. Se Gesù è il Messia, chi sono io? Io sono suo fratello/sua sorella. Perché voglio condividere i suoi stessi valori, il suo stesso modo di vivere e il suo stesso modo di salvare il mondo...